

ESERCITAZIONE n. 2

«Idee e proposte
per la valorizzazione
della piazza e la tutela
del sagrato della chiesa
di Santo Spirito»



2. Attività seminariali

«Stiamo preparando un progetto»

Santo Spirito caos Il priore rilancia: «Serve la cancellata»

Conte a pagina 5

Santo Spirito, torna l'idea della cancellata

Il priore degli Agostiniani, padre Giuseppe Pagano: «Stiamo studiando un progetto per frenare il degrado notturno sul sagrato»

MISURE DRASTICHE

«Non c'è ancora niente di definito - dice il priore - ma in Sant'Agostino a Roma le sbarre hanno già il si delle belle arti»

FIRENZE

Una coppia di ragazzi che si lancia in peripezie erotiche, alle spalle della Basilica di Santo Spirito. E' solo l'ultima immagine della vergogna. Così la piazza della rive gauche fiorentina, una delle più belle e vive della città, aggiunge un altro affluente al fiume della deriva. I residenti sono sempre meno e anche tra gli ultimi superstiti inizia a serpeggiare l'idea di vendere le quattro mura ed emigrare verso zone più periferiche. «Nella zona di Santo Spirito - spiega Arrigo Brandini, presidente Fimaa Confcommercio, l'associazione degli agenti immobiliari - c'è una corsa a vendere il proprio appartamento. Gli abitanti non ne possono più di essere svegliati nel cuore del sonno per la musica a tutto volume o per le risse o per il suono delle sirene». Dopo l'ennesimo atto

vandalico di venerdì alle fioriere che, in teoria avrebbero dovuto frenare il popolo della notte, padre Giuseppe Pagano sta pensando a un'iniziativa di sensibilizzazione nei confronti della città e delle istituzioni e anche a misure più radicali, come quella di una cancellata, già ventilata più volte nel corso degli ultimi anni.

«Non esiste nessun progetto - spiega il priore - ma abbiamo chiesto ad alcune persone di fiducia di lavorarci sopra. A Roma, per esempio, alla chiesa di Sant'Agostino, a due passi da piazza Navona, la cancellata ha avuto il via libera dalle autorità di tutela perché non invasiva. Siamo sicuri che anche a Firenze potremmo arrivare a trovare una soluzione che sia in linea con la storia e il contesto architettonico della piazza. C'è da lavorarci, dobbiamo chiedere dei preventivi e capire se ci potrà essere il via vai della Soprintendenza».

Così dopo via de' Neri costretta a proteggersi con delle fioriere anti degrado, San Lorenzo che negli anni scorsi ha ingaggiato delle sentinelle contro i bivacchi e Santa Maria del Fiore che ha dovuto tirare un cordone an-

ti seduta per proteggersi dall'assedio, potrebbe toccare a Santo Spirito. Ormai sembra non esserci altra via di uscita, la misura è colma e la situazione è al limite della sopportazione. Padre Giuseppe e gli altri monaci di Santo Spirito, tra l'altro, hanno provato attraverso varie iniziative e l'esperimento di coinvolgere giovani «evangelizzatori» per portare in piazza una movida diversa, ma è stato tutto inutile. I soliti incivili non hanno nessuna voglia di abbandonare il proprio fortino. Sul sagrato si spaccia, la rampa per disabili di via del Presto di San Martino viene utilizzata come toilette mentre le facciate laterali sono diventate una specie di lavagna su cui lasciare il segno o scambiarsi le proprie promesse d'amore.

Ma padre Giuseppe mette subito in chiaro: «Non vogliamo dare l'immagine di chiusura - le sue parole -, anzi. Vogliamo solo proteggere uno spazio che è di tutta la città. Tra l'altro la cancellata, se verrà realizzata, sarà chiusa solo la notte. Se la Sovrintendenza dovesse respingere il progetto, allora ci auguriamo che qualcuno faccia qualcosa. Qui servono più controlli».

Rossella Conte

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

Un quartiere alle prese con eccessi di ogni tipo

L'ultima provocazione: alle spalle della Basilica gesta erotiche in libertà

1 Vergogna infinita

L'ultima immagine di quanto la situazione sia degradata è quella di una coppia di giovani che si è data al sesso alle spalle della Basilica. La deriva continua che si vive in Santo Spirito fa lanciare l'allarme agli agenti immobiliari: «C'è una corsa a vendere»



Sagrato violato

Santo Spirito,
Pessina valuta
le cancellatedi **Antonio Passanese**
a pagina 7

Le cancellate a Santo Spirito? «Parliamone»

Il sovrintendente Pessina risponde alla richiesta di padre Pagano: meglio elementi mobili

L'ordine pubblico

La Prefettura intanto promette di impegnarsi per eliminare il degrado sul sagrato: «In corso incontri anche con arcivescovo e sindaco»

In Santo Spirito, e in altre piazze di Firenze, «c'è un problema di ordine pubblico». Andrea Pessina, sovrintendente ai Beni Culturali, si dice pronto a incontrare padre Giuseppe Pagano «per capire meglio il progetto della cancellata», ma dato che la mala movida interessa un po' tutto il centro «è impensabile chiudere tutti i sagrati, sarebbe una sconfitta per tutti».

Di un inferriata che cinga la scalinata della basilica del Brunelleschi — idea lanciata domenica dal priore di Santo Spirito sul *Corriere Fiorentino* dopo l'ennesimo atto vandalico ai vasi e a un portone della chiesa — Pessina ne ha già parlato con prefetto, questore e sindaco «perché il discorso è più ampio, ed ognuno deve assumersi le proprie responsabilità». Per il sovrintendente, i sagrati sono fatti per ospitare la gente ma «chi lo fa deve avere grande rispetto e grande educazione per un bene storico e di proprietà della Chiesa, come ha più volte sottolineato il cardinale Giuseppe Betori». Il timore di Pessina è che autorizzando la cancellata davanti a Santo Spirito poi lo si debba fare anche per altre chiese di Firenze: «Io sono più per installare elementi mobili come quelli della cattedrale di Santa Maria del Fiore, un cordone che blocchi gli accessi. Ma servirebbe contestualmente un presidio delle forze dell'ordine». Le perplessità di Pessina rispetto all'inferriata riguardano soprat-

tutto le dimensioni del sagrato: «Devo capire in che modo verrà realizzata la cancellata».

Dalla Prefettura, in serata, hanno fatto sapere che «da tempo sono in corso tutti gli approfondimenti necessari per trovare una soluzione. Ci sono stati incontri con sovrintendente, arcivescovo e sindaco». Intanto padre Pagano va dritto per la sua strada: dopo il suo appello alle istituzioni nessuno lo ha chiamato. «Il progetto è quasi pronto — dice — ci stanno lavorando un architetto e un fabbro di Firenze». E sul cordone? «Dopo i vasi sarebbe un altro giochino per i maleducati».

Antonio Passanese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Degrado

● Il priore di Santo Spirito Giuseppe Pagano sabato ha chiesto nuovamente le cancellate per il sagrato

Il priore di Santo Spirito chiesta «Progetto per un cancello mobile»



SANTO SPIRITO

INO ALLA CANCELLATA,
È IL SOLITO GIOCHINO...di **Paolo Ermini**

Ha ragioni da vendere il priore del convento di Santo Spirito che non si rassegna al degrado che assedia la basilica e prepara il progetto di una cancellata per proteggere il sagrato. È un'idea spuntata molto tempo fa davanti all'inutilità delle denunce.

Un'idea che piace poco tra gli osservatori e i politici della sinistra cittadina, forse timorosi di operare uno strappo. Ma uno strappo di che cosa? Ogni giorno padre Giuseppe Pagano è testimone di ogni sorta di profanazione di quello spazio sacro (sennò perché si chiamerebbe sagrato?): ci mangiano, ci bevono, ci suonano, ci ballano, ci urlano, ci vomitano. E ci pisciano, anche se i bagni pubblici sono a 20 metri. Imbrattano le porte e le facciate, lasciano sistematicamente un tappeto di rifiuti. Ogni volta che c'è un mercatino in piazza c'è chi ci mette cenci o chincaglie da vendere. La realtà è questa.

Il pressing del priore forse non è gradito neppure ai piani alti di questa città, ma in prima linea c'è lui insieme con gli altri frati, non ci sono i rappresentanti delle istituzioni. Le mancate risposte al convento sono risposte mancate a tutto un quartiere. Il sospetto è che dietro le resistenze alla cancellata ci sia un senso distorto dell'uso delle piazze, come se il rispetto di un bene comune fosse un valore relativo. E gli arzigogoli verbali della soprintendenza hanno il sapore della beffa. Lo avevamo raccontato ieri. I sagrati furono concepiti per accogliere il popolo, dicono Pessina & C.: ma quello era il popolo dei fedeli e dei pellegrini, mica la folla della movida alcolica. Aggiungono: se si mette la cancellata lì poi dovremmo metterla su tutti i sagrati del centro: certamente, viene da rispondere, se non ci sarà altro modo di tutelarli. E infine dagli uffici di Palazzo Pitti sostengono che una soluzione potrebbe consistere nel mettere dei cordoni come davanti a Santa Maria del Fiore: in questo caso l'obiezione se la sono fatta da soli riconoscendo che fuori dal Duomo ci sono anche dei vigilanti a presidiare l'area protetta. Appunto: chi ce li metterebbe i vigilanti a Santo Spirito? E chi li pagherebbe? Basta prendere tempo per poi lasciare tutto com'è. Con buona pace dei prepotenti che in questo caso piacciono tanto alla Firenze radical chic. Chissà perché...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IO SONO FAVOREVOLE

«La soluzione? Educazione al rispetto e ringhiere comandate a distanza»



FIRENZE

L'ex direttore degli Uffizi, lo storico dell'arte Antonio Natali alle cancellate aveva già pensato anni fa per il piazzale degli Uffizi. L'idea però è subito naufragata.

Quella volta come andò?

«Mi dettero del fascista e dissero che era una soluzione da Medioevo»

Ma lei come le aveva pensate?

«Dal basso. Di giorno sparivano e emergevano a protezione del piazzale soltanto di notte. Non erano invasive rispetto al contesto».

E in piazza Santo Spirito come le vedrebbe?

«Capisco la protesta di Padre Giuseppe, basta passare dal sagrato della basilica la mattina presto, per vedere in che stato viene lasciata».

Quindi si alla cancellata?

«Non so dire cosa farei per piazza Santo Spirito. E' un caso da studiare. La cancellata è sempre in estrema ratio. E comunque dovrebbe essere provvisoria. La soluzione migliore è piuttosto quella di educare al rispetto, di recuperare il senso del bene comune.

Pa.Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonio Natali

Ex direttore degli Uffizi

Dopo avervi lavorato dal 1981 dirigendo vari dipartimenti, è stato alla guida della Galleria degli Uffizi dal 2006 al 2015. Attualmente Natali si sta dedicando anche alla difesa dell'ambiente

IL CASO UFFIZI

«Quando proposi di difendere la Galleria installando delle protezioni mi dissero che era una soluzione da Medioevo»



Pareri autorevoli

IO SONO CONTRARIO

«Niente barriere Sono soltanto una mania Impossibile chiudere le piazze»



FIRENZE

Vittorio Sgarbi sul tema delle cancellate a protezione dei luoghi dell'arte la butta sul paradosso: «Piuttosto mettiamoci dei dissuasori elettrici».

Professore, ripartiamo dalle cancellate...

«Una piazza è uno spazio aperto, non un monumento, è vero che in piazza Santo Spirito c'è grande animazione, ma è meglio della morte civile di altri luoghi. Quindi no alle cancellate».

E il problema allora come si risolve?

«Credo che la cosa possa essere regolata dai vigili urbani. Ho quasi abitato in via Sant'Agostino. La Basilica è luogo molto vicino a un edificio museale visto il gran numero di opere d'arte che contiene, ma non ricordo particolari emergenze».

Nessun provvedimento quindi?

«Comunque qualcosa di transitorio. Niente di fisso che fra l'altro la Soprintendenza non potrebbe mai autorizzare. Non mi piace questa mania delle cancellate. Da nessuna parte».

E allora?

«Vista la tecnologia che abbiamo, usiamo una rete di dissuasori elettrici. Della serie chi calpesta muore. Tipo fulmine divino...».

Pa.Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vittorio Sgarbi

Critico e storico dell'arte

Saggista, politico, personaggio televisivo e opinionista. È stato più volte membro del Parlamento e di diverse amministrazioni comunali, tra le quali Milano. Dal 2018 è sindaco di Sutri

LA PROVOCAZIONE

**«No alle cancellate
Vista la tecnologia
che abbiamo, usiamo
una rete di dissuasori
elettrici. Della serie
chi calpesta muore»**



Pareri autorevoli

«Se bocciano la cancellata ci diano alternative»

Il priore di Santo Spirito: «Proteggere ciò che è sacro». Il sostegno del settimanale della Diocesi



**Padre Pagano
Il nostro non è un
messaggio di chiusura,
la basilica sarà
accessibile come sempre**

«Il progetto è quasi pronto, e già la prossima settimana potrebbe essere sottoposto al soprintendente Andrea Pessina». Il progetto a cui fa riferimento padre Giuseppe Pagano, priore di Santo Spirito, è quello della cancellata che dovrebbe cingere il sagrato e la basilica del Brunelleschi per salvaguardarli dai maleducati e dalla movida molesta.

L'idea, lanciata dal frate sul *Corriere Fiorentino* di domenica scorsa, ieri è stata ripresa anche dal settimanale della Diocesi fiorentina, *Toscana Oggi*, che ha voluto accendere un faro su Santo Spirito sottolineando l'urgenza di intervenire. A portare padre Pagano, la sua comunità e i fedeli a questa determinazione, è stato l'ennesimo atto vandalico ai vasi («messi su suggeri-

mento della questura», scrive il frate su *Toscana Oggi*, regalati dai commercianti della piazza e «continuamente deturpati».

Di rimedi il priore ne ha escogitati tanti — le sentinelle della notte insieme agli evangelizzatori, i concerti in chiesa, la messa in notturna, i convegni e soprattutto il dialogo, senza dimenticare gli appelli rivolti continuamente alle istituzioni — ma il risultato è sotto gli occhi di tutti. «E così non ci è rimasto altro rimedio che quello della cancellata. Certo — scrive padre Pagano sul settimanale della Diocesi — avremmo bisogno di una serie di permessi, però c'è da dire che la situazione è davvero problematica. E un eventuale no andrebbe motivato con una soluzione alternativa efficace e non di facciata e di solita attesa».

Ciò che l'agostiniano ci tiene però a sottolineare è che «la cancellata non vuole offrire un messaggio di chiusura, perché ovviamente si potrà continuare ad accedere alla nostra basilica regolarmente, ma una scelta di salvaguardia di ciò che è sacro per chi è credente, per tutti è il rispetto di un monumento che non può subire le scelte ideologiche di chi vuole fare degli spazi, che sono un bene comune, un luogo da sfregiare».

Antonio Passanese

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Una cancellata per proteggere Santo Spirito»
Il priore degli agostiniani spiega la proposta

L'articolo scritto da padre Pagano (a destra) su «Toscana Oggi»

«Se bocciano la cancellata ci diano alternative»

Il priore di Santo Spirito: «Proteggere ciò che è sacro». Il sostegno del settimanale della Diocesi

«Il progetto è quasi pronto, e già la prossima settimana potrebbe essere sottoposto al soprintendente Andrea Pessina». Il progetto a cui fa riferimento padre Giuseppe Pagano, priore di Santo Spirito, è quello della cancellata che dovrebbe cingere il sagrato e la basilica del Brunelleschi per salvaguardarli dai maleducati e dalla movida molesta.

L'articolo scritto da padre Pagano (a destra) su «Toscana Oggi»

L'idea, lanciata dal frate sul *Corriere Fiorentino* di domenica scorsa, ieri è stata ripresa



anche dal settimanale della Diocesi fiorentina, *Toscana Oggi*, che ha voluto accendere un faro su Santo Spirito sottolineando l'urgenza di intervenire. A portare padre Pagano, la sua comunità e i fedeli a questa determinazione, è stato l'ennesimo atto vandalico ai vasi («messi su suggerimento della questura», scrive il frate su *Toscana Oggi*), regalati dai commercianti della piazza e «continuamente deturpati».

Di rimedi il priore ne ha escogitati tanti — le sentinelle della notte insieme agli evangelizzatori, i concerti in chiesa, la messa in notturna, i convegni e soprattutto il dia-

logo, senza dimenticare gli appelli rivolti continuamente alle istituzioni — ma il risultato è sotto gli occhi di tutti. «E così non ci è rimasto altro rimedio che quello della cancellata. Certo — scrive padre Pagano sul settimanale della Diocesi — avremmo bisogno



**Padre Pagano
Il nostro non è un
messaggio di chiusura,
la basilica sarà
accessibile come sempre**



**LA PIAZZA
«COME'ERA»
NEL PRIMO '900**



(Ed. Alinari) P. I. N.° 2349. FIRENZE - Chiesa di S. Spirito. (1433.)



Fot. F.lli Alinari Firenze N. 2350 Firenze Chiesa di S. Spirito e Piazza Omnesium

**LA PIAZZA
«COME ERA»
ALLA FINE DEL '900**



**LA PIAZZA
«COME ERA»
NEL 2010**



Il sagrato della chiesa prima dell'installazione delle fioriere)



La chiesa isolata dal contesto

**LA PIAZZA
«COME E'»
OGGI**

“La cultura della tutela è un fatto storico ineliminabile che, nell’ordinamento italiano si traduce in una lunga serie di norme, e finalmente nell’art. 9 della Costituzione che a essa dà un posto rilevante tra i principi fondamentali dello Stato. Conservare e non distruggere è dunque, almeno in Italia, anche un tema della legalità”.
(Settis S. 2014, *Se Venezia muore*, 2014, p. 56)

«Idee e proposte per la valorizzazione della piazza e la tutela del sagrato della chiesa di Santo Spirito»

Lo studio e le proposte progettuali dovranno ispirarsi ai principi della tutela attiva del patrimonio secondo un diritto costituzionale da rispettare.

L’esercitazione consiste nella redazione di descrizione tecnica d’analisi e di progetto con produzione di tavole grafiche (n. 3 tre elaborati in formato AO):

- a) Illustrazione delle problematiche con restituzione grafica dell’area interessata dal progetto e fotoreportage dei fenomeni osservati;
- b) Concept di progetto e moodboard;
- c) Rendering di progetto (disegni e immagini)

Principi da valutare nel progetto architettonico a contatto con l'esistente da tutelare:

- Destinazione d'uso compatibile

La destinazione d'uso prevista per gli edifici storici deve essere tale da non comportare uno stravolgimento della consistenza fisica e dei significati del manufatto.

- Uso di materiali e tecnologie originali (per l'esistente) e di materiali e tecnologie contemporanee (per il nuovo)

Si tratta delle tecniche che offrono il migliore effetto di continuità formale oltre che funzionale con le parti antiche, garantendo lunga durata; sono dunque da preferire. La loro corretta riproposizione deriva da un attento lavoro di rilievo e comprensione delle parti esistenti dell'edificio. Tale attività conoscitiva rientra negli indispensabili studi preliminari al progetto di restauro.

- Ripristino o conservazione del comportamento statico originario

Quello strutturale è un aspetto che fa parte del monumento e del suo valore storico, peraltro in modo tutt'altro che secondario e concorre a determinarne l'identità materiale e culturale. Stravolgere questa componente, anche con mezzi destinati a rimanere occulti equivale a mutilare l'opera di uno dei suoi valori fondamentali.

- Compatibilità chimica

Tutti i materiali usati, a contatto con quelli della costruzione originaria, non devono in alcun modo costituire potenziale danno di tipo chimico alla materia originale.

- Compatibilità fisica

Sono da evitare situazioni che, turbando l'equilibrio originario delle condizioni fisiche del manufatto, possano incrementare i fenomeni di degrado. In particolare ci si riferisce alle condizioni di traspirazione delle superfici, di umidità, di temperatura ecc.

- Reversibilità

Qualsiasi operazione eseguita sul manufatto storico, la cui materialità deve essere garantita il più possibile, deve essere reversibile ovvero intaccare al minimo la materia originale.

- Minimo intervento

Tutti gli interventi devono essere calibrati in relazione alle effettive necessità. In particolare, i consolidamenti, vanno dimensionati con ogni cura, commisurandoli ai potenziali, effettivi rischi tenendo nel dovuto conto, evitando sottostime, le capacità portanti esistenti nella struttura storica.

(segue/1)

Riconoscibilità

Tutti gli interventi di restauro devono, essere databili, per evitare confusioni con le parti originali, a tal fine è opportuno offrire all'occhio esperto la possibilità di riconoscere le parti di restauro. Inoltre documentazione cartacea e informatica, sugli interventi eseguiti, deve sempre essere conservata e resa facilmente reperibile.

Leggibilità

L'intervento di restauro deve tendere a facilitare la comprensione delle stratificazioni, far capire, per quanto possibile, le fasi di crescita dell'edificio.

Durabilità

I materiali e le tecnologie da usare dovranno essere molto durevoli oppure dovranno essere tali da consentire interventi successivi di manutenzione ordinaria o straordinaria senza che ciò comporti alterazioni al monumento stesso.

Manutenibilità

Questo criterio sollecita una particolare attenzione nel prevedere l'uso di soluzioni progettuali che rendano agevole l'ordinaria e la straordinaria manutenzione dell'edificio.

Cura delle relazioni con il contesto fisico

Il modo in cui l'edificio si inserisce nel suo intorno è di fondamentale importanza per la sua fruizione sia formale che funzionale e per la sua corretta comprensione.

Non meno importanti sono gli aspetti immateriali, psicologici e simbolici di cui l'edilizia storica si è caricata nel tempo.

Riconoscimento, salvaguardia e valorizzazione dei caratteri specifici e di unicità dell'edificio storico su cui si interviene

G. URBANI, *Problemi di conservazione*, Compositori, Bologna, 1973.

G. URBANI, *Intorno al restauro*, Skira, Milano, 2000

ESERCITAZIONE n. 2

«Idee e proposte per la valorizzazione della piazza e la tutela del sagrato della chiesa di Santo Spirito»

**Consegna e verifica degli elaborati prodotti
in seduta di laboratorio del 4 maggio 2020**